

Note su Lionello Venturi presidente del CIHA nell'archivio dell'Università La Sapienza di Roma *Tommaso Casini*

L

La prima settimana di settembre 2019, nella prestigiosa cornice di Villa Vittoria a Firenze, si è tenuta la prima sessione del Congresso del CIHA (Comité International d'Histoire de l'Art), dal titolo *Motion: transformation*, giunto alla sua 35a edizione. Il Comitato internazionale – dopo gli ultimi due Congressi tenutisi a Norimberga (2012) e Pechino (2016) – ha scelto una formula biennale inedita improntata ad un vivace scambio transculturale che a causa dell'improvvisa esplosione pandemica del virus SARS-COV2, particolarmente virulento in Brasile, non potrà svolgersi come previsto nella sua seconda sessione conclusiva, a Sao Paolo, dal 13 al 18 settembre. Il Comitato Internazionale ne prevede il possibile svolgimento dal 2 al 6 agosto 2021 sempre che le condizioni medico sanitarie lo permettano ¹.

Il Congresso mondiale di storia dell'arte non si teneva in Italia da quarant'anni, quando si svolse a Bologna, nel 1979. In quella occasione, tra i temi storico-artistici di ampio orizzonte discussi nelle 10 sessioni, si sentì la necessità di dedicarne una al complesso dei problemi di metodo della storia dell'arte, a cura dello studioso ungherese Lajos Vayer. Argomento che nei convegni di questi ultimi quaranta anni è stato più volte ripreso. Tra i partecipanti vi furono Giulio Carlo Argan, Cesare Brandi, Corrado Maltese, Roberto Salvini, Francis Haskell, André Chastel, Hans Belting ².

Ancor prima l'Italia aveva accolto altre due volte i congressi internazionali della disciplina storico artistica sotto la direzione di Adolfo Venturi nel 1912 a Roma ³, e a Venezia, nel 1955, quando la presidenza dell'organizzazione era stata assunta da Lionello Venturi, già presidente del comitato italiano e pertanto, come paese ospitante, anche di quello inter-

nazionale, succedendo all'antichista olandese Alexander Willem Byvanck.

Nei convegni postbellici, a partire da quello di Parigi del 1921 si fecero costanti le presenze di Adolfo Venturi e del giovane Lionello, che tracciò 'i primi lineamenti' della sua Storia della Critica d'Arte pubblicata poi negli Stati Uniti nel 1936. Si ricordano anche le presenze Luigi Coletti e di Antonio Morassi che intervennero sugli scottanti temi della ricostruzione dei monumenti distrutti dalla guerra. Altro tema dibattuto ampiamente furono i rapporti artistici fra Italia e Francia e infine sulla musica con una sezione che figura come unica al congresso di Parigi nella storia dei congressi CIHA.

Al congresso di Bruxelles del 1930 ebbe grande rilievo la relazione di indirizzo metodologico affidata a Adolfo Venturi. La presenza italiana contò diversi studiosi: Lionello Venturi, Giuseppe Gerola, Luigi Serra, Riccardo Filangeri di Candida, Mary Pittaluga ed altri. Anche i convegni di Stoccolma del 1933 e del successivo tenutosi in Svizzera nel 1936 segnalano la presenza di studiosi italiani ma anche di funzionari di Musei e di Sovrintendenze, da Armando Quintavalle e sua moglie Augusta Ghidiglia a Pasquale Rotondi a Guido Ludovico Luzzatto ed altri. Alle soglie della seconda guerra mondiale nel congresso di Londra del 1939, a causa della situazione politica internazionale, la presenza italiana insieme a quella della Germania fu molto esigua. Subito dopo la fine della guerra vennero costituiti progressivamente anche i singoli comitati nazionali, inizialmente organizzati in delegazioni delle Nazioni che contribuirono alla impostazione dei congressi nella scelta delle sedi, dei temi e dell'impianto culturale.

L'attività del Comité internazionale riprese in maniera stabile e continuativa a partire dal 1949 con il congresso di Lisbona, sebbene in misura ridotta. L'Italia riprese maggior rilievo nel CIHA solo nel 1952 ad Amsterdam in occasione del XVII congresso, quando il Comitato italiano si ricostituì con il coordinamento di Giulio Carlo Argan, che si assunse il compito di redigere lo Statuto del Comitato italiano. Dagli anni Cinquanta del '900 dunque i congressi ebbero una cadenza stabile, prima triennale e poi quadriennale.

Recentemente l'attenzione storico – critica per il dibattito tenutosi all'interno della disciplina, assunta con i grandi Congressi internazionali novecenteschi, è stata al centro di una serie di studi pubblicati in varie sedi anche con approfondimenti circa il fondamentale ruolo culturale e scientifico del Comitato italiano pur nelle sue alterne fortune ⁴. Grazie alla catalogazione dell'Archivio di Lionello Venturi, di cui esiste il fondamentale volume uscito nel 2014 a cura di Stefano Valeri, i cui indici dei materiali sono disponibili anche on-line ⁵, è ora possibile rintracciare un tassello importante della storia del Comitato italiano di cui non era ancora nota l'entità e la completezza. Tra le 411 scatole (372 faldoni originali) che compongono i materiali dell'Archivio, conservato presso il Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo della Sapienza Università di Roma, sono raccolte una densa corrispondenza epistolare, appunti manoscritti e dattiloscritti, verbali di riunioni, programmi, inviti ufficiali, opuscoli, la rassegna stampa dei giorni dell'evento veneziano, fino ad una minuziosa documentazione di conti economici per l'organizzazione del grande Congresso del 1955. Si tratta di ben tre faldoni che – oltre ai materiali inerenti al Congresso

- 1-2. Badge identificativi di Lionello Venturi per i congressi C.I.H.A. ad Amsterdam (1952) e a Venezia (1955)
 – Archivio di Lionello Venturi (ALV),
 CXIV,4 / 1 - Dipartimento SARAS -
 Sapienza Università di Roma

– costituiscono una cospicua documentazione che riguarda anche gli anni della presidenza di Lionello Venturi, precedenti e successivi al Congresso veneziano, in particolare per il XIX° Congresso che si tenne a Parigi nel 1958 (alcuni esempi documentari sono visibili alle figg. 1-5).

Il XVIII Congresso del CIHA, dopo quello tenutosi ad Amsterdam, nel 1952, fu dedicato al tema di Venezia in rapporto all'Europa: origini, sviluppo e espansione dell'arte veneziana. Dai rapporti con Bisanzio trattati da André Grabar fino all'arte del XVIII secolo con interventi sulla pittura vedutista e in generale i rapporti di Venezia con l'arte continentale osservati da Rodolfo Pallucchini. A discuterne vennero chiamati studiosi provenienti da 26 Stati con una suddivisione per presenze nazionali che vide la partecipazione di 150 italiani, 130 francesi, 60 tedeschi, 50 belgi, 50 norvegesi, 40 svedesi, 40 jugoslavi, 35 olandesi, 35 statunitensi e 30 svizzeri e un giapponese. A questi si aggiunsero oltre 50 rappresentanti di accademie e università. Il Congresso diede voce a 7 conferenze principali e 90 comunicazioni scientifiche. Si contarono oltre 800 partecipanti complessivi. Dell'imponente Congresso restano i due volumi degli atti con 99 contributi pubblicati⁶. Numerosi partecipanti compaiono nella ricca corrispondenza dell'Archivio. Tra questi particolarmente frequente è lo scambio di Venturi con Marcel Aubert (1884-1962), storico dell'arte e dell'architettura, nonché funzionario di importanti musei francesi, responsabile della Société française d'archéologie, tra i precursori dell'insegnamento della storia dell'arte in Francia. Altro corrispondente di Venturi, per i congressi CIHA degli anni della sua presidenza, è William George Constable (1887-1976), lungamente direttore del Courtauld Institute di



3. Articolo di Elio Zorzi dalla rassegna stampa per il Congresso C.I.H.A. del 1955 a Venezia – ALV, CXIV,1, 63
4. A.W. Byvanck e L. Venturi al Congresso C.I.H.A. del 1955 a Venezia – ALV, CXIV,1, 16

Ottocento storici dell'arte da ogni parte del mondo a Venezia

Tema unico del Congresso internazionale, che ritorna dopo 43 anni in Italia, l'arte veneziana, le sue origini, il suo sviluppo e la sua espansione

Venezia 9 settembre, notte.

Per la prima volta dopo quasi sessant'anni il congresso internazionale di Storia dell'arte ritorna in Italia.

Il congresso di Venezia — che sarà aperto nel pomeriggio del 12 settembre dal ministro della Pubblica Istruzione (on. Paolo Rossi) — si distinguerà da tutti quelli che l'hanno preceduto perché è stato organizzato in modo che conferenze e comunicazioni abbiano un tema comune: l'arte veneziana, le sue origini, il suo sviluppo, la sua espansione.

La vastità dell'arte veneziana, e i rapporti innumerevoli intercorsi tra essa e il mondo intero faranno sì che, pur essendo contrattesi le discussioni su Venezia, si dovrà nel parlare di storia di tutta Europa.

Le conferenze preannunciate al congresso sono sette, che verranno tenute nelle riunioni plenarie; le comunicazioni sono novanta, e saranno svolte in un numero di cinque, più una sezione aggiunta. Circa ottocento saranno i congressisti, rappresentanti veneziani, italiani, d'Europa, Asia, Africa e America. Due sezioni di cooperazione dell'arte medievale e del Rinascimento e una del Settecento. Una sezione aggiunta ha il nome di «omaggio a Palladio», ed è stata organizzata su richiesta dell'UNESCO, e Palladio e l'Europa è il titolo della conferenza che il prof. Fevanar terrà a Venezia venerdì 16 settembre, al congresso, che si sarà trasferito colà, e che, successivamente, visiterà le ville palladiane del Veneto.

I lavori palladiani si concluderanno domenica 18 settembre, nell'ultima giornata del congresso, a San Giorgio Maggiore, nei fastosi locali messi cortesemente a disposizione dalla Fondazione Giorgio Cini. A San Giorgio si svolteranno future conferenze e la chiusura, che avranno luogo nella sala del Messico Costituito in Palazzo Ducale.

Prà le conferenze, oltre a quelle da ricordarsi quelle del francese prof. Cahaux, nel rapporto tra Venezia e Bisanzio e quello dell'americano prof. Meeks, sui rapporti tra l'arte fiamminga del Quattrocento e l'arte veneziana. Questo è il periodo nel quale Venezia ha influenzato in misura d'arte — forme, stili e caratteri dall'intero; ma, dal Cinquecento in poi, essa ha esportato in

terrotatamente, sino alla fine del Settecento ed oltre, e di questa seconda fase d'espansione si occupano il prof. Constantinos, che parlerà sui rapporti artistici tra Venezia e l'Italia nel Settecento; Rodolfo Pallucchini, che tratterà delle relazioni tra la pittura veneziana e quella del resto d'Europa nel Settecento; il francese prof. Huyghe, che parlerà dell'influenza dell'arte veneziana sull'arte moderna.

Oltre al ministro Rossi, il prof. Bovasari, il sindaco di Venezia, il prof. Venturi pronunceranno i discorsi d'apertura; il prof. Marcel Aubert e il prof. Mario Salmi quelli di chiusura.

Oltre che Venezia, il congresso visiterà Torcello e Aquileia.

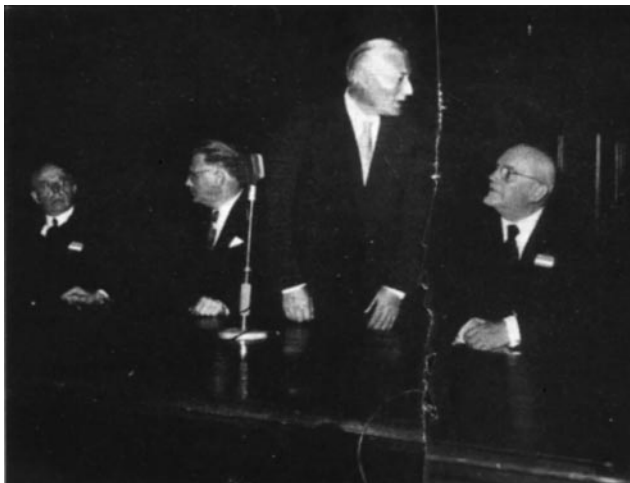
A conferire un particolare e immediato interesse al congresso vi son poi le mostre che sono state allestite a Venezia in occasione del congresso. A prescindere dalla Mostra di Giorgione e dei dipingimenti, che sarà oggetto d'una visita del congresso «in corpore», è stata allestita, nel palazzo della Biennale ai Giardini di Castello, una Mostra degli affreschi antichi della Serena e della Marcandrea. Sono 60 belle e diligenti copie dei bellissimi affreschi, per la maggior

parte ignorati dal pubblico e poco noti anche agli studiosi, raccolti a cura del Governo di Belgrado.

Molto importante è la Mostra che il Governo polacco allestisce, in palazzo Grassi, per presentare l'opera che Bernardo Bellotto (1733-1780), pittore veneziano nipote di Antonio Canal, e come lo suo soprannome, era stato mandato a Dresda, si tratta di un complesso di oltre cinquanta pitture, delle quali 27 vedute di Venezia, oltre ad una sessantina di disegni.

Un'altra interessantissima Mostra è quella degli antichi disegni veneziani raccolti da Giuseppe Fiocco, e da lui donati alla Fondazione Giorgio Cini. La stessa Fondazione, oltre che quella dei disegni della collezione Fiocco, allestisce una Mostra delle antiche rilegature veneziane del XV e del XVI secolo, ordinata nella magnifica sale di San Giorgio a cura di Tassiano De Martini, con preziosa materiale prestato non solo dalle biblioteche veneziane, ma anche dalla «Bibliothèque Nationale» di Parigi, e da biblioteche di Beaunon e di Vienna.

Elio Zorzi



Londra e in seguito direttore del Boston Museum of Fine Arts. Nelle carte dell'Archivio è inoltre interessante la documentazione riguardante la preparazione per la mostra su Giorgione e i giorgioneschi che si tenne in concomitanza con il Congresso. Il Comitato si fece promotore di incontri e riunioni istituzionali con la partecipazione al vivace dibattito e alle proposte espositive da parte di Pietro Zampetti, allora Direttore delle Belle Arti del Comune di Venezia e di Roberto Longhi, Rodolfo Pallucchini, Antonio Morassi, Giuseppe Fiocco⁷. Sempre in coincidenza con il Congresso furono organizzate altre occasioni espositive temporanee: una mostra di grafica alla Fondazione Cini, curata da Fiocco e, a Palazzo Grassi, una vasta antologica di dipinti di Bernardo Bellotto provenienti dalle collezioni polacche⁸. Uno dei giorni del Congresso fu poi dedicato a Palladio con una sessione speciale che si svolse a Vicenza con relazioni di Argan e Nikolaus Pevsner. Le attività del CIHA non si limitavano in quegli anni del dopoguerra all'organizzazione dei Congressi. Venturi nella prolusione ricordò i solidi strumenti scientifici patrocinati dall'Unesco quali il Repetorie d'Art et d'Archeologie, diretto da Marcel Aubert, e i 70 volumi previsti del *Corpus vitrearum Medii Aevi*, quindici dei quali pubblicati sotto la direzione di Hans Hahnloser, fino alla sua morte, nel 1974.

Ad un primo vaglio della documentazione — che sarà oggetto da parte di chi scrive di uno specifico intervento al Congresso di Sao Paolo, quando si potrà tenere, nel rispetto delle norme di sicurezza medico sanitaria — appare dunque evidente che Lionello Venturi visse un ruolo costante e primario nella importante scena internazionale offerta dal Comitato del CIHA, e che il Congresso veneziano, rappresentò probabilmente la sua

5. Lettera dattiloscritta (copia di riscontro) di Lionello Venturi a Giuseppe Fiocco. 24 marzo 1955 - ALV, CXIV,6, 23bis

Roma, 24 marzo 1955

Prof. G. Fiocco
Prato della Valle, 11
PADOVA

Caro Fiocco,

Risponde alla tua lettera del 23 marzo. Non capisco perchè domandi di inserire nel Congresso dei "vecchi professori" come Coletti e D'Ancona, se ti fossi dato la pena di leggere la circolare spedita già mesi fa avresti veduto che il Coletti e D'Ancona sono già nel Comitato. Dei "vecchi professori", Tosca ha rifiutato di farne parte, Longhi e Marangoni non hanno risposto, e Ragghianti (che non sarebbe contento tu lo considerassi un "vecchio professore") non ha risposto nemmeno lui. Perciò ti chiedo di invitare Longhi a nome della Presidenza; se Longhi accetta e vuole avere anche lui una conferenza invece che una comunicazione, troveremo modo di fargli fare la conferenza. Ma ti prego di dirgli bene precisamente, che lui non ha risposto all'invito, altrimenti sarebbe già nel comitato. Se vuoi tentare ancora con Tosca, con Ragghianti, con

Marangoni, fai pure.

Ti unisco l'elenco del Comitato tecnico come è attualmente costituito e se hai ancora il coraggio di chiamarlo una "chiesuola" rinuncio a farti capire la ragione.

Cordiali saluti

più alta rivincita di apertura culturale del dopoguerra in Italia, dopo le chiusure, le censure e l'esilio sofferto volontariamente negli anni del regime fascista.

Migrante per necessità e integrità etico-politica Venturi, non indietreggiò per affermare la propria libertà di pensiero e azione, ma anche di metodo e di interessi. La vicenda personale di Venturi – che anche l'operato nel CIHA dimostra – ricalca infatti la geografia dinamica delle relazioni nella storia dell'arte del XX secolo. Venturi dall'Italia si recò a Parigi, poi a New York, per passare nel secondo dopoguerra a numerosi viaggi in America Latina ricchi di contatti professionali, fino in India. Tale geografia di viaggio e permanenze ebbe anche il forte riflesso dei suoi interessi scientifici, disseminati su un arco cronologico e tematico della disciplina che non vedeva confini spazio-temporali: da Caravaggio ai Primitivi italiani, all'Impressionismo e Cézanne, all'art criticism, fino alle arti non europee o occidentali. L'interesse per l'internazionalità del CIHA rientrava in questa sua profonda aspirazione al superamento dei confini culturali che i linguaggi dell'arte consentono.

NOTE

¹ In una lettera inviata il 30 marzo 2020 ai Comitati Nazionali, e ai loro membri, da parte del Board Internazionale presieduto da LaoZhu (ZHU Qingsheng) è stato comunicato il cambio di programma, il lancio di un nuovo portale web e la possibilità di dia-

logare su piattaforme multimediali sui temi del Congresso.

² AA.VV., *Congresso Internazionale di Storia dell'Arte*, Bologna, 10-18 settembre 1979, 11 voll., Bologna, Clueb, 1981-1984.

³ *L'Italia e l'arte straniera. La Storia dell'Arte e le sue frontiere. A cento anni dal X Congresso Internazionale di Storia dell'Arte in Roma (1912). Un bilancio storiografico e una riflessione del presente*, Atti del convegno (Roma, 23-24 novembre 2012) a cura di C. Cieri Via, E. Kieven, A. Nova, Roma 2015.

⁴ G. Perini Folesani, *Il contributo italiano ai congressi e colloqui del CIHA dalle origini al 2000*, in *The Challenge of Object*, 33rd congress of the International Committee of the History of Art, Nuremberg, 15th - 20th July 2012: *Congress proceedings*, a cura di G. U. Großmann e P. Krutisch, vol. 4., Anzeiger des Germanischen Nationalmuseums Nuremberg 2013, pp. 1482-1485; J. Anderson, *CIHA as the Object of Art History*, in: *The Challenge of the Object. Cit.* vol. 4, pp.1474-1476; e più recentemente: J. Cooke, *CIHA as the Subject of Art Theory. The Methodological Discourse in the International Congresses of Art History from Post-War Years to the 2000s*, in «RIHA Journal», 0199, 30 september 2018: url: <https://www.riha-journal.org/articles/2018/0199-cooke>.

⁵ S. Valeri, *Lungo le vie del giudizio nell'arte. I materiali dell'Archivio di Lionello Venturi nella Sapienza Università di Roma*, Roma 2015; <https://saras.uniroma1.it/strutture/archivio-lionello-venturi>.

⁶ AA. VV., *Venezia e l'Europa, Atti del XVIII Congresso, Internazionale di Storia dell'Arte*, Venezia 12-18 settembre 1955, Venezia 1956.

⁷ *Giorgione e i Giorgioneschi*, a cura di P. Zampetti, Catalogo della mostra, Palazzo Ducale, 11.6.-23.10, Venezia 1955.

⁸ A. Morassi, *La mostra di Bellotto*, in «Arte veneta», 9, 1955, pp. 272-278.